

BASKET

UN ANNO SPECIALE PER IL COACH

DI NUOVO IN RUSSIA
HA FATTO L'ASSISTENTE AI LAKERS,
L'OPINIONISTA SKY E LO SCRITTORE
«MA A MOSCA SONO NEL MIO RUOLO»

UN LIBRO DA GUSTARE
RACCONTA L'ESPERIENZA NEGLI USA
IN «BASKET, UOMINI E ALTRI PIANETI»
LO PRESENTERA' SOTTO LE DUE TORRI

«LA MIA NBA E' L'ITALIA»

Messina «Mi piacerebbe tornare. E fare un'Olimpiade con una Nazionale»

Alessandro Gallo

IL PASSATO è carico d'onori, il presente è a Mosca. E il futuro? Tutto per certi versi sembra ricondurlo a Bologna, la città dei primi trionfi e nella quale ha scelto di vivere quando, un giorno lontano, smetterà di allenare. Il futuro è tutto nelle mani di Ettore Messina, 53 anni, reduce da un 2012 durante il quale ha fatto di tutto: assistente di Mike Brown sulla panchina dei Lakers in Nba, commentatore tv con Sky ai Giochi Olimpici e scrittore di «Basket, uomini e altri pianeti», volu-
me da pochi giorni in libreria.

Messina, tra allenatore, telecronista e scrittore quale professione sceglie?

«Non scherziamo. Spero di riuscire a fare bene quello che ho sempre fatto: allenare. Le altre sono state semplici opportunità».

Che danno all'apassionato di basket l'occasione di conoscere meglio il Messina uomo. Cresciuto a Bologna.

«Indimenticabile. Lì mi sono formato. Penso proprio agli anni della formazione, durante i quali sono stato assistente di Bucchi, Gamba, Cosic, Hill. Anni importanti».

Come il rapporto con l'avvocato Porelli.

«Beh, mi è sempre stato vicino. Mi volle lui. E' stato fondamentale».

Ha detto che le piacerebbe tornare in Italia.

«Vero».

Ha ammesso che non le dispiacerebbe tornare a lavorare per

una nazionale,
«Lo dico da tempo».

Facciamo uno più uno: potrebbe tornare sulla panchina dell'Italia?

«No. La panchina azzurra ora è in buone mani. Il mio è un discorso più ampio, proprio perché pochi mesi fa, da spettatore, ho potuto gustare l'atmosfera olimpica. Vivere un'Olimpiade e il Villaggio mi manca. Non dico vincere i Giochi, ma credo che prepararli, affrontarli, sia un'esperienza straordinaria. Che vorrei fare, prima o poi».

Lei ha allenato grandi giocatori.

«Ho avuto questa fortuna».

Cos'hanno di speciale uomini come Danilovic, Ginobili, Bryant?

«Direi l'orgoglio e una forte personalità. Qualcosa che permette loro di spingersi oltre gli ostacoli. E soprattutto di migliorare i compagni, portandoli sempre e comunque a dare il massimo».

In Italia Cassano ha accusato la Juve di preferire i soldatini...

«Che ci sono giocatori bravi e altri meno bravi. Alcuni hanno più personalità, altri meno. Ma tutti hanno lo stesso obiettivo».

Cosa vede Messina nel proprio futuro?

«Bologna è la mia città
Con Porelli, Bucchi, Gamba,
Cosic e Hill sono cresciuto

«Non vado oltre il presente. E oggi c'è il Besiktas».

A fine mese sarà a Bologna per parlare del suo libro e delle sue esperienze?

«Mi auguro di riuscirci. Sicuramente fino a Natale resto a Mosca, poi forse ci sarà qualche giorno libero».

Russia, Stati Uniti e ancora Russia: due mondi che si stanno avvicinando?

«Due realtà profondamente diverse. In Russia c'è un orgoglio nazionale fortissimo. Poi è vero che è crollato il muro e molte cose sono cambiate».

Sette mesi in Nba. E ora un libro: perché?

«Quando ho accettato il ruolo di allenatore dei Lakers ho pensato: è roba da cinema. Ma la crisi c'è anche a Hollywood: abbiamo ripiegato sul libro».

La Nba è stata...

«Una bellissima avventura che mi ha dato splendide opportunità».



'LEGGENDA'

Ettore Messina, 53 anni, ha vinto 4 scudetti in Italia, due Eurolega con la Virtus e altrettante col Cska Mosca (Afp)

Sguardo a casa «In campionato seguo le squadre di chi ha lavorato con me» «Che bello veder la Virtus lanciare i giovani»

Messina, la prima volta in Russia?

«C'era ancora l'Urss. La Virtus aveva vinto la 'stella', in Coppa dei Campioni giocammo là. Era un altro mondo. Ora c'è un'apertura nei confronti degli usi e costumi occidentali».

A proposito: si sono adeguati ai suoi tortellini?

«Meglio non dirlo troppo forte. Non è come negli Stati Uniti dove, paradossalmente, non ti puoi portare nemmeno un salame. Ma anche in Russia non scherzano».

E il campionato italiano?

«Lo seguo. Soprattutto le squadre con le persone che stimo e con cui ho allenato. Penso a Piero Bucchi e Frank Vitucci».

Chi vince lo scudetto?

«Fa benissimo Imbrò a studiare Brunamonti: la storia fa diventar grandi»

«Beh, Varese sta facendo bene. Sassari ormai non è più una sorpresa, ma credo che alla fine, per profondità e per qualità Milano e Siena siano una spanna sopra gli altri. E Milano...».

Milano?

«Avrà la Coppa Italia in casa. Dovrebbe vincerla, forse troverebbe quelle certezze e quella fiducia che ora le mancano».

La Virtus?

«Sta lavorando con e sui giovani. Questo mi fa piacere».

Imbrò come Brunamonti?

«Mi sono pentito dell'accostamento. Ma solo perché non vorrei caricarlo di troppe responsabilità. Ha 18 anni, deve avere la possibilità di crescere e di sbagliare».

Non avendo mai visto Brunamonti, colpisce che Imbrò abbia deciso di rivederlo su YouTube per capire chi fosse.

«Un bel segnale. Avesse detto chi è Brunamonti magari ci sarei rimasto male. Ma si allena tutti i giorni all'Arcoveggio: basta che alzi gli occhi e guardi le pareti per capire chi sia e quanto sia importante Roberto. Per diventare un grande bisogna conoscere e avere rispetto per la storia».

La storia con la "S" maiuscola alla quale Ettore Messina ha aggiunto quest'anno un altro capitolo.



AMERICANO
Due immagini dell'esperienza di Ettore Messina ai Los Angeles Lakers, dove è stato consulente tecnico di coach Mike Brown, sostituito in panchina pochi giorni fa da Mike D'Antoni (Afp)

